Sabbato 26 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 204

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	46	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 15 secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 25 LUGLIO

RIFORME LEGISLATIVE

Leggesi nelle ultime notizie dell'*Armonia* di ieri:

« I nostri rigeneratori, che indietreggia-
« rono a fronte del contegno dell'Austria e
« delle potenze italiane, ora vogliono an-
« dare innanzi nelle vie della rivoluzione e
« nella guerra contro la chiesa.

« Nella bottega del ministro Deforesta si
« lavora a tutt'uomo, e si preparano grandi
« riforme. I galeotti e gli assassini ne a-
« vranno le primizie.

« Non si reputa *per ora* necessario di
« abolire la pena di morte, ma essa verrà
« ristretta ai soli casi d'omicidio preme-
« ditato.

« I secondi vantaggi delle riforme legi-
« slative saranno per gli eretici e pei be-
« stemmiatori.

« Le disposizioni del nostro codice penale
« sui reati d'irreligione, di bestemmia e d'e-
« resia verranno modificate in modo che resti
« tutta la libertà di poter essere empio, ma
« che manchi al parroco cattolico la libertà
« di dare o di negare l'assoluzione. »

Queste notizie che fanno raccapricciare l'*Armonia*, rallegrano noi, poichè ci dimostrano che finalmente il guardasigilli pensa a mettere la legislazione penale in corrispondenza colla civiltà.

Probabilmente l'*Armonia* crede che la severità delle pene è il solo freno ai delinquenti, come gli orrori dell'inquisizione erano il solo ostacolo ai progressi dell'eresia.

Questa opinione è confortata da' fatti? È vero che dove le leggi criminali sono più rigorose ivi sono minori i delitti? Se ciò fosse, invece di attenuare le pene, converrebbe aggravarle e ristabilire la tortura ed altri orribili supplizi delle età barbariche ed anche di società colte sotto governi incivili, poichè di quei supplizi, è ancor viva la memoria e non sono morti nel nostro paese molti che ricordano il crudele uso delle tanaglie.

Le atroci pene non solo non sono atte a frenare i rei ed a tutelare la vita e la proprietà, ma influiscono sui costumi, inferociscono gli animi, avvezzandoli alla vista del sangue e del martirio. Destano il pensiero della vendetta anzichè della riparazione. Ai tempi d'Omero la vendetta poteva ben essere il nettare degli dei; ora sarebbe l'obbrobrio della società. Lo stato non è una podestà vendicatrice. Niuno gli ha mai attribuito quest'ufficio, contrario ai sentimenti morali, ed al diritto. Esso dee conservare la società tutelando la sicurezza pubblica. Tutto ciò che conferisce a questo scopo debbe essergli lecito; ma se trascorre, se oltrepassa il limite ed in luogo di punire il reo del delitto commesso e riparare il disordine morale che ha prodotto, incrudelisce, contravviene al proprio cómpito. Ci pare che queste massime non dovrebbono trovare oppositori.

Pure fra noi ed altrove non mancano di quegli, che attribuiscono l'incremento dei delitti alla mitezza della legislazione penale. Le statistiche criminali della Francia additano un incremento spaventevole nel numero de' delitti e de' recidivi. Si dovrà accusarne la moderazione del sistema penale e le mitigazioni che vi furono introdotte nel 1832 e 1848? Molti sono di questo parere, ma se volgessero uno sguardo alla società, ne rinverrebbero la causa o meglio le cause, perchè sono parecchie, altrove. Chi medita un delitto fa assegnamento più nella speranza di sottrarsi alla giustizia di ciò che calcoli i rigori della pena. Vi sono ribaldi, che spaventa l'idea della morte, e svaligiano il passeggiero e gli lasciano la vita, perchè in qualunque modo non hanno da salire il palco fatale. Ma di costoro se ne contano pochi. I più hanno la stolida confidenza di non essere scoperti ed arrestati, e quando pure la pena di morte fosse un freno, non sarebbevi ragione di prodigarla.

Che cosa si osserva nelle statistiche criminali? Che i delitti contro le proprietà ebbero un aumento, mentre scemarono in generale gli attentati contro la vita. In questo cangiamento può aver influito la pena di morte, ma vi ha anche influito la civiltà, di cui qualche pallido raggio colpisce gli animi più ribelli od induriti nella nequizia. In qualunque modo il supplizio capitale spesso applicato non moralizza le turbe, nè incute salutare timore. L'esperienza ce lo ha insegnato pel passato, e ce lo insegna tuttodì.

Proponendo quindi di restringerla ai casi di omicidio perpetrato, il guardasigilli promuoverà una riforma, tanto consentanea al diritto, quanto utile ai costumi.

Riguardo ai delitti di religione, di bestemmia e di eresia, crediamo che la riforma debba essere ancora più radicale. Non si può colpire il delitto di bestemmia, se non che considerandolo quale offesa alla società ed alla moralità pubblica.

Che cosa è la bestemmia? È un parlare oltraggioso contro la divinità: questo è il significato più rigoroso; ma quale estensione non gli si è dato nel codice penale? Pare che siasi cercato di accrescere le forme di siffatto delitto, ammettendolo anche dove non v'è che semplice sconvenienza, o mancanza de' riguardi che ciascuno dee avere verso la religione, le credenze ed anco i pregiudizi de' suoi simili.

Tutto il titolo I del libro II del codice penale dovrebbe essere riformato. La bestemmia è un delitto che tende a scomparire col rendersi più civili i costumi e più educate le plebi. Nelle classi superiori è delitto sconosciuto, a meno che i tribunali, per soverchio zelo, non credano di trovarla in qualche frase sfuggita senza intenzione di offendere od in qualche asserzione, che non ha nulla da fare colla bestemmia.

Ei convien persuadersi che i delitti commessi contro la religione hanno tal carattere soltanto perchè offendono la coscienza pubblica, ma essi sono ristretti a pochi atti. Si comprende che si abbia a condannare chi conculca le ostie consacrate, poichè si rivolta contro la religione de' suoi concittadini, ma chi può ammettere che la pena a siffatto delitto sia la morte, come stabilisce l'articolo 161 del codice penale? La severità della pena non produce altro effetto fuorchè quello di destare contro di sè la coscienza pubblica e di rendere i giudici restii difficili nell'appplicarla. I costumi finiscono sempre per trionfare, e quando un castigo è stimato non corrisponda al reato, i magistrati, con tutta la buona volontà che aver possano di star alla lettera del codice, sono loro malgrado costretti ad eluderla, sia nel richiedere maggiori prove, sia nell'ammettere circostanze attenuanti.

Le libere istituzioni e la legge della stampa del 1848 dovevano far testo riformare la parte del codice penale, che ad esse contrasta. Invece si continuò ad andar avanti col codice, come se non fosse sopravvenuto nulla di nuovo. Donde la strana anomalia che una parola era più rigorosamente punita di uno scritto. Non riderebbe il forestiero che udisse dire: « Il Piemonte ha la libertà della stampa, non la libertà della parola? » Pure non è un paradosso: non tutto ciò che si può scrivere si può pronunciare; poichè ciò che scrivete è giudicato secondo la legge della stampa; ciò che dite, secondo il codice penale. Noi non neghiamo l'efficacia della parola, l'impressione che fa sugli uditori un discorso, una concione, ma lo scritto parla ai presenti ed ai lontani, lo scritto rimane e reca i suoi frutti oggi e sempre. La severità delle pene contro la parola non può quindi essere in alcun modo giustificata, ed i ministri che la mantennero mostrarono sempre una grande trascuranza ed offesero la ragione delle leggi.

Sotto il regime rappresentativo e colla libertà di coscienza e di stampa le offese alla religione non sono che offese ai buoni costumi. La polemica, la discussione filosofica, religiosa e letteraria non riconoscono altro freno fuorchè la morale, i cui principii sono immutabili: i clericali possono ben gridare all'irreligione ed all'eresia, ciò che è irreligione per gli uni è pietà per gli altri, ciò che è eresia pei cattolici può essere ortodossia pei protestanti: in questa contrarietà di pareri e di giudizi, non si richiede troppo ai magistrati ed alle leggi, pretendendo un criterio fermo e stabile e massime inconcusse e pene severissime?

Le offese alla religione essendo, come abbiam detto, offese ai costumi, non dovrebbero essere punibili che correzionalmente. Nè ciò basta: conviene ben determinare le offese, in che consistano e la loro gradazione, altrimenti si cade nell'arbitrario e potrebbesi giungere a punire l'espressione sincera della propria fede. Più che la sostanza del discorso, è la forma che può cadere sotto il rigore della legge, ciò che non è stato abbastanza avvertito.

Ma se gli scandali sono necessari, se ne ritragga almeno i vantaggi che ci porgono: l'aver cotanto differita la riforma di questa parte della legislazione penale ha rivelati gravi inconvenienti: pongasi riparo e presto, non con lievi variazioni che non soddisfanno la coscienza pubblica, con attenuazioni che non valgono a mettere la pena in rapporto col reato, ma con una riforma assennata, la quale riconosca il principio inconcusso della libertà di coscienza e di culto. È questo il solo mezzo d'evitare l'arbitrio e render omaggio alla libertà.

LA CASSA ECCLESIASTICA E L'ARCIVESCOVO DI MILANO

L'*Espero* dà nuove spiegazioni intorno alle ragioni che indussero il governo a desistere dall'imporre la sopratassa stabilita colla legge 29 maggio sui beni posseduti in Piemonte dalla mensa arcivescovile di Milano.

Ecco le ragioni secondo l'*Espero*:

1. La sopratassa cadente sui beni ecclesiastici in forza della legge 29 maggio non *è un vero tributo pubblico*, ma una *quotità* destinata ad uso speciale. Tant'è vero, che quando si discusse la legge in parlamento, gli oppositori affermavano non essere conforme allo statuto, perchè a nome di questo ogni balzello dee colpire tutti indistintamente i cittadini, e non già un sol ceto di persone; il ministero e quelli che erano con lui espressamente dichiararono *non trattarsi di tributo*, ma d'una quota speciale di concorso.

2. La sopratassa non è un vero tributo pubblico, perchè, mentre le imposte reali cadono sull'intiero fondo, essa non colpisce che il reddito netto depurato da ogni passività: e, mentre le imposte non colpiscono mai le cedole del debito pubblico, essa le comprende.

3. Ammesso che la sopratassa debba colpire solo il reddito netto, siccome fu, non è guari, eziandio confermato dalla camera dei conti, volendola nel caso presente applicare, mancherebbe la possibilità, perchè mancherebbe sempre ogni mezzo di appurare la passività che aver possa una mensa arcivescovile posta all'estero.

Le ragioni esposte dall'*Espero* ci confermano vieppiù nell'avviso, che per ragioni politiche e non per considerazioni legali, il governo ha esonerato dalla tassa i beni dell'arcivescovo di Milano.

Noi ripetiamo che siamo lontani dal censurare il governo di quella determinazione, che dimostra accorgimento politico, a fronte di un avversario che è ricorso ai più obbrobriosi soprusi ed alle violazioni più flagranti del diritto delle genti; ma perchè appoggiarsi ad argomenti giuridici, che sono contestabili?

Se il ministero credeva che i richiami dell'arcivescovo di Milano fossero fondati, perchè non affidarsi ai tribunali? Se si fosse lasciata proseguire la lite, qual danno ne sarebbe derivato? Il magistrato avrebbe sentenziato in favore dell'arcivescovo, ed il ministero sarebbe stato liberato da ogni risponsabilità verso la cassa ecclesiastica.

Volevasi forse evitare alla cassa ecclesiastica una lite? Ma la cassa ne ha tante sulle spalle, che una di più o di meno non varia la sua posizione, nè sbigottisce l'operoso ed intelligente suo direttore.

E la cassa era autorizzata ad imprendere la lite e proseguirla, dopo il parere favorevole dell'avvocato fiscale e dell'avvocato patrimoniale. L'*Espero* ed il *Cittadino* asserirono bene che altri giureconsulti si dichiararono di diverso avviso, ma conveniva farne conoscere il nome e l'ufficio, per apprezzare se la loro autorità, in assenza di ragione, era tale da indurre il ministero ad abbandonare l'avviso dell'avvocato generale e dell'avvocato patrimoniale per seguire gli altri giureconsulti.

Lasciamo da parte la questione del tributo, chè invano si cercherà di dimostrare che la sopratassa non abbia quel carattere: il punto principale su cui giova appoggiarsi affine di chiarire che per considerazioni politiche e non legali, si è dato ascolto ai richiami dell'arcivescovo di Milano, è quello già accennato che la cassa ecclesiastica è un ente morale, separato dal governo, la cui amministrazione essendo risponsabile dei suoi atti, deve pur essere libera nei suoi procedimenti, per guisa che il ministero può consigliarla, non ordinarle di desistere da una lite se non vi sono ragioni, alle quali vanno subordinati gli argomenti legali.

Noi persistiamo quindi nel nostro giudizio, e vi persistiamo perchè l'*Espero* vi ci conforta; nella determinazione del governo non v'ha nè paura, nè altra debolezza; ma non si pretenda neppure che siasi soltanto ascoltata la voce di diritti, per lo meno, assai contestabili.

POLEMICA

Il *Constitutionnel* è andato in collera col *Journal des Débats* a ragione dell'articolo che questo dettava sulle condizioni del Piemonte, e che noi abbiamo nella sua maggior parte riferito. Il *Constitutionnel* trova, se non nell'espressione, *almeno nell'intenzione* di quell'articolo, il pensiero di contrapporre il regime parlamentare del Piemonte al regime rappresentativo della Francia, nella mira sicuramente di mostrare la prevalenza del primo. Non sappiamo veramente quali fossero le *intenzioni* del *Journal des Débats*; ma ci sembra un po' soverchio lo zelo del *Constitutionnel*, quando, non trovando di che criticare nelle espressioni del suo avversario, è costretto a prendersela colle sue intenzioni.

Noi non siamo fra quelli che credono potersi le forme di governo stereotipare in tutti i paesi, ma dal momento in cui vediamo per esempio che il *parlamentarismo* funziona maravigliosamente nel Belgio e nel Piemonte, dal momento in cui vediamo che questa forma di governo promuove il ben'essere all'interno e sostiene decorosamente la posizione dello stato all'estero, non sappiamo persuaderci che questo *parlamentarismo* sia una cosa tanto cattiva per la sola ragione che fece una prova meno felice in Francia. Il *Constitutionnel* vuol far grazia alla sola Inghilterra in questo affare, ma sembra che sarebbe più giusto estenderla a tutti i paesi nei quali il sistema costituzionale ha portato e porta indubitatamente buoni frutti, giacchè se i fatti parlano in favore dell'una, parlano anche in vantaggio degli altri, e non vediamo la ragione di accettare per buoni i primi e di rigettare i secondi.

Il *Constitutionnel* dice che la quiete di cui gode il Belgio ed il Piemonte *malgrado* il sistema costituzionale la si deve alla mano che contiene i rivoluzionari in Francia e contemporaneamente li contiene in tutta l'Europa. In questa asserzione havvi un po' di vero, ma non vi manca una dose abbondantissima di esagerazione. Chi vuol negare l'influenza che esercita la Francia in Europa? Chi potrà impedire che l'agitazione di questo grande stato, che è il cuore dell'Europa, non abbia ad influire più o meno in tutti gli altri, e specialmente in quelli a lui più vicini? Ma chi nello stesso tempo vorrà dimenticare che la rivoluzione stette signora in Francia ed il *parlamentarismo* non ne fu scosso nel Belgio e nel Piemonte, cosa tanto più ammirabile in quest'ultimo paese dove, colla novità della instituzione, si complicava una guerra per due volte disgraziata. Napoleone III ha compresso i rivoluzionari in Francia e li ha sedraggiati in Europa; ma se il *Constitutionnel* ci concede che, delle cose nostre, siamo un po' meglio informati di quello ch'egli possa esserlo vogliamo asserire, e senza tema di essere validamente combattuti, che dei demagoghi italiani seppe aver ragione il Piemonte, e che l'arma con cui furono debellati fu appunto il *parlamentarismo* e la libertà.

I nostri demagoghi rossi e neri credettero di avere toccata una gran fortuna quando, all'ombra delle nostre libere istituzioni, hanno potuto innalzare la voce nel parlamento e predicare le

loro dottrine nei giornali; ma poveretti non si accorsero che fu quella loro rovina, perchè obbligati a mettere ogni giorno alla luce del sole le loro teorie ed a difenderle, mostrarono a tutti il vuoto e l'immoralità onde andavano viziate. Una massima dice: Nulla di più somigliante alla verità che l'errore perseguitato, ma le massime dei nostri demagoghi non ebbero questo sussidio e furono quindi perdute; perdute a segno tale che ormai il paese può guardare tranquillamente a qualunque eventualità futura, e può con sicurezza escludere dalle sue preoccupazioni quella di un interno rivolgimento.

Abbiamo rifiutato ogni quistione teorica e siamo stati fedeli ai fatti, ed è per questo che non possiamo a meno di rilevare un errore del *Constitutionnel*, laddove dice che l'inferiorità del reame di Napoli in confronto del Piemonte dipende dall'assenza di un'amministrazione illuminata e d'una legislazione consentanea al progresso. Questo evidentemente è un errore, perchè, in quanto a leggi, il regno di Napoli crediamo che non stia indietro a nessun altro paese, ed in quanto ai lumi dell'amministrazione, se giudichiamo dalla splendida intelligenza onde vanno distinti tanti esuli di quel paese, non possiamo credere che sia la svegliatezza della mente quella che faccia difetto. Insomma per dirla col nostro poeta: — *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?*

Tutto questo ci condurrebbe ad una distinzione che il giornale francese ha dimenticato e che pure è importantissima, la distinzione fra il sistema e l'individuo che lo applica. Noi stessi abbiamo riconosciuto che la Francia sotto la mano fortissima di Napoleone III riacquistò in Europa quella giusta influenza che i precedenti governi del 1814 in poi le avevano fatto perdere, ed il *Constitutionnel* non sarà sicuramente restio a concederci che, nell'andamento delle cose francesi, il massimo impulso viene dato dall'imperatore. Ora chi vorrà lusingarsi che, in una sequela di sovrani, tutti siano dotati della stessa vastità di mente, della medesima energia di volere; o crede forse il *Constitutionnel* che l'impulso di Luigi Napoleone sia una cosa tanto indifferente da potersi sopprimere senza che la macchina governativa non ne soffra un' alterazione? E se capita un sovrano buono, ma irresoluto come Luigi XVI; oppure soltanto un Luigi Filippo cui facevano corona tante virtù ed una famiglia ancor più virtuosa, ma che per la sola paura della guerra europea aveva lasciato cadere così in basso la Francia nelle sue relazioni estere, che cosa ne avverrebbe del sistema?

AFFARI DI SPAGNA. Abbiamo ricevuto i giornali di Madrid del 18 dopo un interruzione di quattro giorni. Contengono lunghe descrizioni dei fatti accaduti, in molte parti peraltro contraddittorie; in complesso si vede che la lotta fu molto accanita e che si deplorano molte vittime.

Regnava una grande incertezza sull'avvenire. Non però che si abbiano grandi timori di reazione.

La *Discusion* dice bensì: « La mancanza di dati e la ignoranza delle leggi che reggono la stampa ci impediscono di entrare in considerazioni su quello che è avvenuto. » Nel seguito del foglio ha però alcuni assai vivi epigrammi sull'accaduto: « Il *Parlamento*, dice egli, chiama il cannone il fermo appoggio delle leggi. Dobbiamo avvertire che la milizia nazionale aveva pure cannoni, e siccome il nostro collega la tratta da ribelle, sarà bene che aggiunga qualche cosa alla sua definizione. » — « *El Occidente* dice che gli abitanti di Madrid hanno ricevuto le truppe con festa ed entusiasmo. Ciò si comprende: le truppe rompevano i muri, e slanciavano sulle case projettili solidi e cavi, ed egli è notorio che non v'ha cosa che renda più allegra ed entusiastica una popolazione. » — « I nostri lettori vedranno dai decreti che pubblica oggi la *Gazzetta* che si stanno riunendo in una persona sola le funzioni dei governatori civili e dei comandanti militari e capitani generali. È questo un ottimo mezzo per evitare i conflitti fra le autorità militari e civili. » Queste ed altre simili sortite del foglio democratico non sono certamente indizi di una eccessiva reazione del potere.

Della erroneità delle notizie che corrono possiamo allegare il seguente saggio. Leggevasi nel *Diario Español*:

« I signori Escosura, Madoz, Sagasta, Calvo Asensio e altri deputati che alla testa dei battaglioni della milizia comandavano e *si sollevarono contro il governo legalmente costituito e contro la regina*, stanno nascosti e la polizia non li ha ancora trovati. »

A ciò risponde l'*Iberia*, di cui il signor Calvo Asensio è direttore: « Dobbiamo dire che sino ad ora la polizia non è venuta a cercarlo, e oggi alle dieci del mattino lo stesso direttore dell'*Iberia* si presentato al ministero degl'interni collo scopo di dire al signor ministro che prima che la polizia ad istanza del *Diario Español* vada spiandolo, si presentava per rispondere alle accuse fattegli da quel periodico. » Prosegue poi l'*Iberia* a dire che il signor Calvo Asensio non ha trovato nè il ministro, nè il suo segretario, e che non fu menomamente molestato. L'*Iberia* fa seguire altre mordenti osservazioni contro i giornali del partito moderato.

Il *Criterio* assume la difesa del nuovo ministero in un articolo nel quale si legge:

« Il ministero che è salito al potere, merita la nostra ampia fiducia par doppio motivo: non abbiamo difficoltà ad esprimerlo. Gli atti che da lui procedono e gli antecedenti delle persone che lo compongono, garantiscono del pari la rettitudine delle sue intenzioni, e il suo sincero desiderio di stabilire la libertà politica tal quale noi la comprendiamo e la desideriamo. Non abbiamo perciò l'ingiustificabile presunzione di consigliar loro la via che devono percorrere, di rammentare i doveri importanti che loro impone la situazione; crediamo che non si possa mai raccomandare troppo la massima importanza che havvi per il nostro paese di dimostrare in modo irrefragabile che la monarchia non ha appoggio più solido, che le istituzioni liberali, nè l'ordine nemici più pericolosi che i detrattori della libertà. Cesare Balbo raccomandava alcuni anni sono ai suoi compatrioti nelle sue *Speranze d'Italia* l'esempio dei liberali conservatori della Spagna; giudichiamo che non sarebbe estranco al nostro proposito il raccomandare agli attuali governanti l'esempio della patria dell'illustre pubblicista piemontese. Se ieri vedevamo il nostro paese in una situazione analoga alla nazione francese nel 1848, oggi ci lusinghiamo colla speranza di renderlo prontamente, e con notevol vantaggio simile alla monarchia subalpina. Il governo in cui il ministero del conte di Lucena otterrà questo splendido risultato, il giorno in cui il sistema costituzionale regnerà liberamente in Ispagna, la sua gloria sarà imperitura; l'opposizione del senato, l'unione liberale, il movimento del 1854 cesseranno di essere eventi sterili per conseguire l'intento che diede loro l'impulso. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 24

(Giunto a Torino il mattino del 25)

Costantinopoli, 18. Un terribile incendio ha distrutto due terzi di Salonicchio.

I russi hanno occupato l'isola dei Serpenti, di cui la Turchia rivendica il possesso, appoggiandosi al trattato di pace.

I russi hanno rifiutato di ricevere a Kars il commissario inglese Giles, dichiarando che restituiranno la fortezza dopo che le truppe alleate avranno sgombrato interamente la Turchia.

Atene, 19. Assentendo la diplomazia, la Grecia ha dichiarato di ammettere i legionari russi, che sono sudditi greci, rifiutandosi di ricevere gli stranieri.

Gumounduros, presidente della camera, è nominato ministro delle finanze.

I dispacci di Parigi sono in ritardo, per interruzione di linea.

Parigi, 24 luglio (sera).

Barcellona, 23. Le truppe sono padrone delle posizioni, e stanno coll'arma al braccio, malgrado la tranquillità del paese.

La perdita è di 1200 uomini tra morti e feriti da una parte e dall'altra.

Azioni del credito mobiliare 1505.
Strade ferrate austriache 887.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

Parigi, 25.

Si legge nel *Moniteur*:

Secondo lettere di Saragozza, in data del 20, il generale Falcon aveva passato in rassegna 16,000 uomini. Un battaglione, rimasto fedele al partito di O'Donnel, è passato tra le file degli insorti insieme ai doganieri.

Quindici mila uomini della milizia nazionale venendo da Quinca (Cuenca) andavano a raggiungere gli aragonesi.

La frontiera di Navarra era tranquilla.

Ultime contrattazioni 70 75.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Il bilancio della divisione di Genova pel 1856 è stato approvato nella somma di L. 111,024 63 per l'attivo e L. 838,606 pel passivo, per cui rimane a coprirsi coll'imposta la somma di L. 727,581 37, coll'imposta la somma di L. 103 126 16 per imposta speciale delle provincie, così il totale delle due imposte ascende a L. 830,707 53.

— È pubblicato il R. decreto in data 14 corr., con cui è stabilito che tutti gli uomini della 2 categoria del contingente appartenenti alla leva dell'anno 1855 (classe 1834) saranno raccolti in apposite località, ond'essere addestrati per la durata di quaranta giorni nel maneggio delle armi, nel tiro a segno ed in altre esercitazioni.

FATTI DIVERSI

Musica. Domenica, 27 luglio, dalle ore 12 alle 2, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

Meyerbeer — Marcia dell'incoronazione nell'opera *Il Profeta*.
Verdi — Sinfonia nell'opera *Nabucco*.
Id. — Fantasia sopra motivi dell'opera *La Traviata*.
Kracamp — Tema con variazioni per flauto.
Ruggieri — *Il palazzo di cristallo*, waltzer.
Verdi — Sinfonia nell'opera *I Vespri siciliani*.
Rossini — Introduzione, coro, barcarola e preghiera nell'opera *Guglielmo Tell*.
Demarchi — *Le Sabbat*, polka.

Banchetto. — *Vercelli*, *24 luglio*. Monsignor arcivescovo Alessandro D'Angennes, che aveva già invitato a pranzo nel suo palazzo gli ufficiali reduci dalla Crimea dei cavalleggeri di Saluzzo, ieri invitava pure gli ufficiali reduci del 18 di fanteria, unitamente ai colonnelli ed alle autorità locali.

Le due musiche del presidio unite rallegravano colle loro melodiose e brillanti note sì i commensali che i cittadini vercellesi accorsi in gran numero per applaudire allo splendido atto del loro arcivescovo.

Varii brindisi al re, alla patria ed allo statuto chiudevano la bella e commovente festa.

(*Il Paese*)

Necrologia. Scrivono da Aosta:

« Verso l'una pomeridiana del giorno 19 andante il cav. Moreno Isidoro d'anni 71, archivista al controllo generale in Torino, il quale trovavasi da pochi giorni a Courmayeur colla propria moglie, essendosi recato nella foresta *Villa*, vicino alla frazione *Villaire*, nell'atto che ascendeva un sentiero impraticabile, sdrucciolò sgraziatamente per un 300 metri in un sottostante campo seminato a segala, dove fu trovato cadavere verso la sera del giorno stesso. » (*Dora Baltea*)

Comitato centrale per un ricordo alle nostre truppe in Crimea. In esecuzione della deliberazione presa dal comitato nella seduta del 28 aprile prossimo passato, la presidenza di esso ha mandato ieri a pagare la somma di L. 42,000 alla commissione centrale governativa incaricata della distribuzione di sussidii alle famiglie dei soldati morti in Oriente, per essere ripartita in ciascheduna provincia dello stato e dalle sotto commissioni ivi stabilite, *in ragione del numero dei soldati morti* che verrà indicato dal ministero della guerra.

Quanto prima si pubblicherà il rendiconto generale. Intanto si annunzia che sino dallo scorso giugno, tanto in Venezia quanto in Vicenza, si è raccolta per sottoscrizione una distinta somma pel ricordo alle nostre truppe di Crimea in attestato di viva simpatia; e di questa somma si farà cenno speciale nel rendiconto generale suddetto.

Torino, il 25 luglio 1856.

Pel comitato

Il segr. ERCOLE AVV. PAOLO.

Strade ferrate. La *Gazette de Savoie* del 24 rende conto d'una felice corsa di prova fatta il 23 sulla strada ferrata da Cornin presso Aix-les-Bains fino al ponte sull'Isère al di là di Montmeillan.

Questo trattato di ferrovia è di 32 chilometri circa.

Sequestro d'armi. L'*Armonia* annunzia che in una casa di Novara vennero sequestrate moltissime casse di fucili, pistole, stili, cartucce, e che il proprietario od inquilino della casa fuggì non sì tosto si tenne per iscoperto.

Festa militare. Il *Courrier de l'Isère* ci reca i ragguagli della festa militare che ebbe luogo a Grenoble (Francia) ed a cui furono invitate le autorità civili e militari di Ciamberì.

Vi si recarono l'intendente generale, M. Magonia, ed il luogotenente generale conte Biscaretti, accompagnato da alcuni ufficiali.

Vi fu splendido banchetto e si fecero parecchi brindisi. Il prefetto dell'Isère ha fatto un brindisi a re Vittorio Emmanuele ed all'unione della Francia e del Piemonte; a cui rispose il generale Biscaretti, propinando alla salute dell'imperatore di Francia.

In fine il maire di Grenoble si alzò e disse:

« Signori! ho l'onore di proporvi un brindisi al valoroso esercito piemontese.

« In grazia dell'alleanza delle due nazioni, alleanza dovuta all'abile politica dell'imperatore Napoleone e di S. M. il re di Sardegna, i due eserciti hanno combattuto insieme e per la stessa causa sui campi di Crimea: essi furono degni l'un dell'altro, e la bandiera piemontese ha sventolato allato dell'aquila imperiale sulle rovine di Sebastopoli.

« In attestato dell'alleanza e delle nostre antiche tradizioni di buon vicinato, abbiam l'onore di ricevere a questa fede il sig. luogotenente generale comandante della Savoia ed il sig. intendente civile della provincia seguiti da parecchi dei signori ufficiali dell'esercito. Mi consentano eglino di offrir loro, in nome della città, i miei sinceri ringraziamenti, la più viva mia gratitudine; con soddisfazione ho osservato la gioia che la popolazione ha dimostrato al loro ingresso nelle nostre mura. Ed è pure colla più amichevole effusione, signore, che voi accoglierete il mio nuovo brindisi

« *All'esercito piemontese!*

« *All'alleanza indissolubile delle due nazioni!*

« *Ai signori piemontesi che hanno con tanta cortesia accettato il nostro invito!* »

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 22. Dicesi sempre che il conte Crenneville sia in procinto di lasciarci; ma fino ad ora questo fatto già più volte annunciato non si è realizzato. Positivo è che la lotta continua sordamente fra lui e la duchessa reggente e che questa lotta non profitta punto al paese. Il gen. Crenneville stabilì qui la sua cancelleria militare, ciò che equivale a collocar la città ed il governo stesso sotto gli ordini diretti del maresciallo Radetzky. Tutte le volte che la duchessa ed i suoi ministri parlano di governare in un modo regolare e moderato, si annuncia loro che truppe austriache trovansi alle frontiere del ducato e al primo segnale accorreranno a rinforzare le guarnigioni di Parma e di Piacenza.

I generali austriachi avrebbero pur desiderato qualche atto d'impazienza da parte della popolazione; qualche insulto, per esempio, contro gli ufficiali od i soldati stranieri; ma questo desiderio non fu esaudito. La nostra buona popolazione fu nobilmente calma nell'espressione del suo malcontento e del suo dolore. Essa aspetta ed aspetterà ancora con pazienza il giorno della giustizia. Malgrado tante provocazioni e tanti eccessi, essa non diede agli austriaci il minimo pretesto di commettere le loro abituali sevizie.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

— Scrivono dai confini estensi in data del 21 al *Corriere Mercantile*:

« Le truppe austriache non sono più fra noi, ma in loro vece abbiamo la loro commissione militare che è la stessa cosa. Non passa settimana che non sentenzi intorno a delitti, così detti politici, e le sue sentenze sono tutt'altro che miti. Quello che non fa la commissione lo fa il governo, e fra le feroci sentenze di quella e gli arbitrii del pari feroci di questo, posso assicurarvi che vivesi proprio in una cuccagna. Eccovi un fatto tutto recente che non abbisogna di osservazioni.

« Tre individui di Bedizzano (terra appartenente al comune di Carrara) zio, nipote e cognato, arrestati per titoli politici, vennero un anno fa tradotti nelle carceri di Massa. Lo zio dopo aver sofferto un anno e più di duro carcere, finì i suoi giorni improvvisamente e con forte sospetto di veleno. Gli altri due, cioè il nipote ed il cognato di questi, vennero messi in libertà, comecchè giudicati innocenti (notate bene) dalla commissione militare austriaca. Dopo questa sentenza d'un tal tribunale chi non crederebbe che i prevenuti non fossero lasciati godere in pace di una libertà ottenuta a tanto caro prezzo?

« La cosa peraltro non andò così. Dopo otto giorni furono di nuovo imprigionati. Ecco perchè. Una spia del paese meravigliata di venderli andare in giro liberi, giacchè sperava che avessero fatto la fine dell'altro, scrisse subito per telegrafo al duca esser questi uomini pericolosi, nemici della sua real famiglia, e sovvertitori del suo paese; aver la commissione austriaca commesso un gran sbaglio mettendoli in libertà. Scongiurava S. A. R. ed I. a voler liberare il paese dalla loro presenza, o permettere a lui stesso di emigrare subito, giacchè non credeva la sua vita in sicuro. Il duca, *annuendo benignamente* alla domanda di un servitore fedele e benemerito, ordinò venissero subito arrestati i due liberati e tradotti immediatamente non già nelle carceri di Massa, ma in galera a Modena.

« La volontà sovrana fu subito eseguita, ed i due poveri infelici gemono nell'ergastolo di Modena, ed hanno tutto il tempo di far il confronto fra le due giustizie, austriaca e modenese; fra quella del signore, e quella del vassallo. Di questi fatti ve ne ha penuria meno di quanto possiate credere, e potendolo vi terrò informato, almeno di quelli che hanno maggior importanza. »

DUCATO DI MODENA

Carrara, 20. Vi è noto che, in conseguenza degli assassinii che ebbero luogo or fa qualche mese in questa città, si stabilì a Massa una commissione militare, incaricata di provvedere alle necessarie pratiche giudiziarie, per punire questi delitti ed impedire che si rinnovassero. La commissione, benchè composta di persone devote al governo ducale, trovò che in questi delitti non c'era nulla di politico e che, sopratutto, il partito liberale non aveva nessuna relazione sia diretta, sia indiretta, cogli assassini, nè cogli assassinii. Ciò non conveniva all'Austria, che in ogni assassino vede necessariamente un liberale. Epperò un auditore di guerra austriaco, per nome Ghol, fu mandato per far parte della commissione ducale di Massa. Questo Ghol non n'è alla sua prima impresa. Esso figurò nei processi politici che, per ordine dell'Austria, si fecero a Komorn, a Mantova, a Verona.

Un miserabile, nativo di Reggio e che si dava per emigrato politico, andò in Toscana ed a forza di far il martire ingannò molta gente e metter insieme una lista di liberali del ducato di Modena, di quelli specialmente che hanno non dubbie opinioni costituzionali e favorevoli al Piemonte. Questa lista fu consegnata all'auditore Ghol, che non tardò ad approfittarne e fece procedere a numerosi arresti. Le prigioni sono piene di questi pretesi delinquenti e dicesi che la maniera onde sono trattati si rassomigli un po' troppo a quella ben conosciuta dalla polizia napolitana. Un avvocato, certo Brizzolari, trovasi chiuso da un anno e mezzo in una prigione orrida e non sa ancora per qual motivo sia stato arrestato, perchè non si sono nemmeno data la pena di procedere al suo interrogatorio.

La giustizia ducale era parsa troppo debole e troppo benevola all'Austria, che si affrettò a metterla nelle mani di uno de' suoi. Così si rispetta l'indipendenza dei piccoli stati.

Aggiungete quest'altro artificio. Di tanto in tanto si trovano, sia proclami in favore del Piemonte, sia iscrizioni sulle muraglie colle parole *Viva Vittorio Emmanuele*. L'origine di queste dimostrazioni, lo so di certo, è interamente austriaca. Si vuol poter dire: Il Piemonte è il focolare della rivoluzione; dal Piemonte partono le provocazioni al disordine; tutti i rivoluzionarii, lo vedete, gridano ora: *Viva Vittorio Emmanuele*. Le popolazioni si astengono a studio dal dimostrare le loro ardenti simpatie verso il vostro magnanimo re, verso il vostro glorioso esercito, poichè non vogliono dare ai nostri nemici il menomo pretesto. Ma gli austriaci ne inventano.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 23. Fra le autorità ecclesiastiche e la polizia austriaca è sorto un conflitto di genere strano.

A Milano, come altrove, non v'ha poche di quelle sciagurate creature che sono qualche cosa al dissotto delle *grisettes*. L'arcivescovo di Milano pretende che, dopo il concordato, queste donne non possano più esser tollerate nella città e che debbano andar ad abitare nei sobborghi, che si chiamano *Corpi Santi*. Il reverendo prelato vuol fare dei luoghi santi, perdonate il brutto giuoco di parole, luoghi di prostituzione. Egli anzi andò sino a dire del modo in cui dovrebbero esser fatte le abitazioni di queste donne, del loro numero, delle finestre, ecc. L'autorità austriaca non vuol cedere. Chi la vincerà, alla fine? Il concordato, come vedete, va a toccar il ridicolo.

Più seria cosa è l'atteggiamento del basso clero. Dappertutto, nelle città come nelle campagne, il clero lombardo è indegnato e spaventato dalla prospettiva dell'oligarchia episcopale, che sarebbe il risultato più evidente dell'applicazione del concordato. (Corr. della *Corresp. Ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 18. Il governo non manca di dar prove della poca intenzione ch'egli ha di far ragione alle rimostranze delle potenze occidentali. Si parlava di amnistia. Ecco in che modo il governo intende di dare amnistia.

In questi ultimi giorni si arrestò per imputazione politica un commesso del negoziante Gaudin, francese. E sapete qual'è l'imputazione? Quella d'aver avuto parte in non so più qual fatto del 1848. Vera o falsa che sia, l'accusa rimonta al 48. Si aspetta otto anni per aprire un processo politico.

La polizia è attivissima per irreggimentare lazzaroni. Si pretende che una persona collocata molto in alto e presso al trono diriga ed incoraggi apertamente ogni tentativo di questo genere.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

INGHILTERRA

— Il *Morning Post* ha un articolo assai violento contro la Grecia, ove il governo di Atene viene messo in una linea con quello di Napoli. Esso termina colle seguenti parole:

« Ai suggerimenti delle potenze occidentali il ministro greco degli affari esteri ha risposto in modo non soddisfacente come il signor Carafa a Napoli. Pare realmente che vi sia un comune accordo fra certi governi di usare di ogni opportunità per trascurare le rimostranze della regina Vittoria e di Napoleone III. Certe corti continentali sono ora fortemente preoccupate dall'idea che la Francia non osi, e che l'Inghilterra tema di far seguire i suoi colpi alle sue minaccie, e ciò che si chiama *la nostra influenza morale* è morta a Napoli e in Grecia, non altrimenti come Oliviero Cromwell; i sovrani sono altrettanto impudenti verso l'estero quanto sono crudeli verso il popolo in casa propria. Ciò è molto da lamentarsi; poichè se ora non ha luogo una riconciliazione, la separazione diventerà più grande e più pericolosa. L'Inghilterra e la Francia hanno invitato certi re a stringere la mano ai loro sudditi e ad istituire un regime della legge, della giustizia e del progresso al posto della politica retrograda che diventerebbe in certe eventualità fatale alle loro corone in tempi come i nostri. Gli avvertimenti nostri vengono disprezzati, coloro credono di avere a fare, come per l'addietro, con una corte o con un governo, e non colla voce popolare. Scopriranno il loro errore quando sarà troppo tardi; poichè mentre fomentano nel proprio paese piccole divisioni, uniscono contro di sè un'immensa quantità di civilizzazione al di fuori, la quale sta formando i destini delle nazioni, e richiederà che i governi di tutto il mondo debbano regnare con giustizia, e per la prosperità e felicità delle masse come in Inghilterra e in Francia. »

AUSTRIA

Si scrive da Vienna 17 luglio al *Times*:

« Il cardinale Viale Prelà se ne sta sempre a Vienna, e pare quasi che il papa abbia deciso che egli non debba abbandonare l'Austria sino a che non siano definitivamente accordate tutte le condizioni relative al concordato. L'influenza del nunzio pontificio è talmente sentita, che molta gente assai semplice crede che gli affari dell'Impero andrebbero in disordine se egli non vi fosse per sorvegliarli. »

GRECIA

Sugli affari della successione in Grecia il corrispondente parigino del *Morning Post* scrive in data del 19:

« La successione al trono della Grecia sembra aver dato luogo a sconvenienti alterchi fra le grandi famiglie regnanti tedesche interessate in quest'affare. Una lettera di Vienna del 15 accenna a questo affare come notorio. La regina di Grecia ha assunto pei suoi fini il carattere affatto nuovo di un rigoroso costituzionalista. Ha dichiarato che l'art. 110 della costituzione greca che si riferisce alla religione del successore al trono non deve essere in alcun modo trascurato. Con questo plausibile pretesto sostiene le pretensioni di suo fratello, il principe Pietro di Oldenburg.

« La dinastia di Baviera, dall'altra parte, sebbene il principe Adalberto sia deciso di non cambiare di religione, non vuole abbandonare per questo motivo i suoi diritti alla corona di Grecia. Ultimamente ricorse all'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore d'Austria e sorella di Luigi già re di Baviera.

« L'arciduchessa valendosi dell'opportunità che il re Ottone era venuto a Vienna, lo rimproverò in modo violento per la sua debolezza nel cedere agli intrighi di sua moglie sagrificando i diritti della propria famiglia, e le pretensioni di suo nipote il principe Adalberto. Il suo corrispondente aggiunge che probabilmente queste pretensioni rivali saranno egualmente messe in disparte dalle potenze occidentali.

« La questione della successione greca darà luogo probabilmente a molte difficoltà. Perchè non si adotterà in questo caso il principio applicato altrove? Le grandi potenze imposero alla Grecia una monarchia e una sovranità di loro propria scelta. L'esperienza di venti anni ha dimostrato l'assoluta mal riuscita del principio, e la cattiva scelta. Si riservino le grandi potenze soltanto la parte d'arbitro, siano spettatori e curino che le cose succedano sinceramente. I greci che hanno stabilito già nel loro paese il suffragio universale, eleggeranno i proprii sovrani. Non possono eleggere peggio di ciò che fu loro imposto. »

Notizie Ultime

Funerali. Pochi giorni sono le truppe della guarnigione rendevano gli estremi onori alla salma del generale marchese Spinola, ed oggi compievano lo stesso funebre ufficio in onore del cav. Blanchard, generale in ritiro.

Il *Morning Post* esamina in un articolo i vantaggi ottenuti dalle diverse potenze europee in conseguenza della guerra colla Russia. A proposito dell'Austria e della Sardegna dice:

« All'Austria la guerra ha recato vantaggi materiali in verità, ma non senza contrasti. Certamente l'apertura del Danubio ha molto valore, se essa ha l'energia di volgerla a suo profitto; ma havvi un contrapposto nell'aperta ostilità della Russia e nessuno può dire se e dove i semi della discordia, sparsi dopo la visita di Menzikoff a Costantinopoli, possano sorgere ad una odiosa vita. Neppure può essere trattata leggermente la perdita della sua dignità e posizione europea, e l'Austria non è così fermamente unita da coesione interna che possa tentare di sprezzare l'appoggio esterno.

« Ogni giorno l'orizzonte italiano diventa più oscuro e a nessuno stato si presenta così tenebroso come all'Austria; infatti essa ha quivi tutto da perdere e nulla da guadagnare; mentre quelli che opprime hanno poco da perdere e tutto da guadagnare; e quivi ancora la guerra sembra aver prodotto rimedii per mali che non furono cagionati dalla guerra stessa.

« Paragonate la posizione della Sardegna alla giornata di Novara con quella che occupa in questo momento. Armata dell'appoggio delle grandi potenze, colle quali si è così valorosamente collegata, la Sardegna si presenta alla faccia dell'Europa come una potenza italiana capace di governo libero senza anarchia, di monarchia senza tirannide, di una religione nazionale senza dominazione pretesca, e di un nobile esercito senza la dittatura militare, è un esempio, un modello, una guida al paese di Cicerone, Cesare, Traiano, Dante, Machiavelli, Tiziano, Ariosto e Rossini.

« Chi avrebbe sognato questo soltanto sette anni or sono, in quel terribile giorno del marzo quando l'infelice re, nel terrore della disfatta gettò la sua corona sotto i piedi dei destrieri di Radetzky e la Sardegna sembrava essere cancellata dalla lista dei regni dell'Europa?

« Eppure l'elevata posizione che ora occupa è il risultato immediato della virile energia che ha spiegato quando la guerra le diede un'opportunità di dimostrare che cosa sanno fare gli italiani quando una valorosa nazione è guidata da una saggia politica. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Le lettere di Napoli recano che il processo, del quale si è tanto parlato, continua, e in un modo scandaloso, perchè rivela sempre nuove turpitudini di quella polizia.

Un altro accusato e testimonio ha dichiarato in pubblica udienza che varie sue deposizioni erano state concertate prima col magistrato direttore del processo, e che per questo era stato trattato meglio dei suoi compagni in carcere. Perciò dicesi che, come in Firenze, il generale austriaco Lichtenstein chiamava il processo fatto fare a Guerrazzi, *il processo del granduca*, così ora il sig. Brennier, ministro di Francia a Napoli, chiama questo processo il *processo alla polizia napolitana*.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 25 *luglio*.

Fate osservazione alla nota piuttosto acre con cui il *Journal des Débats* respinge la polemica del *Constitutionnel* sul vostro paese. Vi confesso che non ho letto l'articolo del *Débats* in quistione, ma non potei a meno di maravigliare vedendo che il *Constitutionnel* se la pigliava non colle espressioni, ma colle intenzioni del suo avversario. Di questi amici il governo sarebbe meglio non averne; sono troppo zelanti ed il troppo zelo nuoce. Al certo questo culto eccessivo per tutto quello che è; questo disdegno assoluto per tutto quello che fu o che potrà essere, offende la suscettività di ogni animo indipendente. Io sono persuaso che il *Constitutionnel* è in questo caso più napoleonista dell'imperatore il quale non respinge assolutamente qualunque progresso nel sentiero del liberalismo, mentre il giornale napoleonico vuole addirittura piantarvi le colonne d'Ercole. Chi sa quel che avremo fra 15 anni e chi sa quale sarà il tenore delle opinioni che il *Constitutionnel* sosterrà in allora. Basta, lasciamolo lì.

Gli affari di Spagna continuano ad occupare la pubblica attenzione: Si raccontano molti dettagli delle due giornate in cui durò la rivoluzione a Madrid; ma non si osano molti pronostici. La Spagna è un terreno troppo mobile perchè si possano arrischiare delle supposizioni. Leggo nel *Nord* a proposito di questo paese che un giorno il duca di Wellington era interrogato sulle probabili conseguenze di una fra le moltissime rivoluzioni spagnuole e che rispose: In ogni paese del mondo due e due fanno quattro; ma non così in Ispagna dove talvolta fa uno e mezzo, e tal'altra fa cinquanta.

Questo motto giustissimo impone una gran cautela; ma qui alcuni che pretendono vedere da lungi assicurano che O'Donnel finirà per trionfare ovunque. Che trionferà perchè Espartero il quale finchè visse ritirato passava per una grande individualità si ridusse a nulla tosto che fu messo in posizione di fare; tentennò, si rese sospetto a tutti, e fu quindi scavalcato senza nessuna difficoltà. Il suo partito quindi si trova disorientato e per il momento non può sostenere una parte importante, tanto importante da superare il partito dei moderati nel quale pare che si racchiuda sempre il maggior nerbo della Spagna.

Narvaez si affretta verso la frontiera, ma un po' troppo presto perchè non è facile che O'Donnel voglia dividere con lui il potere, e poi Narvaez si è rappatumato con Maria Cristina mentre O'Donnel è pur sempre quello che la fece esiliare dalla Spagna e non è disposto a richiamarla, come essa non è disposta a perdonargli. Intanto O'Donnel per tenerlo un po' lontano da Madrid lo ha nominato ambasciatore a Parigi; il generale Prim conte di Reuss fu destituito dal posto di capitano generale di Granada.

Il signor Abbatucci guardasigilli si oppone con tutta la forza ad accettare il dipartimento dei culti che gli si vorrebbe attribuire dopo la morte del signor Fortoul: esso non ama imbarazzarsi coi vescovi, alcuni dei quali da qualche tempo fanno un po' gli stizzosi e che sono poi sempre vescovi. In ogni modo la quistione del ministero dell'istruzione pubblica, del suo smembramento e del suo titolare, non sarà risolta che al ritorno dell'imperatore. A.

— Il 22° reggimento di linea, partito da Parigi il 20, arrivò a Bayona il 21, onde distendersi lungo la frontiera. Lo stato maggiore prenderò stanza a Saint-Jean-Pied-de-Port e distaccamenti occuperanno Saint-Etienne-de-Baigorry, Aldudes, Arnéguy, Aintron, ecc. Da alcuni giorni la strada ferrata di Bordeaux arrecava a Bayona munizioni da guerra che vengono deposte nell'arsenale, ed oggetti d'accampamento che si ritengono nei magazzini da guerra. Queste spedizioni non hanno però alcun rapporto colla situazione della Spagna e vengono da depositi formati per l'approvvigionamenti del corpo di Crimea. (*Constitutionnel*)

INGHILTERRA

Londra, 22 *luglio*. Il signor Vernon Smith fece nella seduta del 21 alla camera dei comuni la sua annuale esposizione della condizione finanziaria delle Indie, che diede luogo a dibattimenti incoerenti, essendosi poi finito coll'approvare le risoluzioni proposte di far fronte alla deficienza per l'anno venturo che è stimata nel preventivo ad un milione e mezzo. Nella seduta del 22 lord Lucan fece menzione del noioso argomento dell'inchiesta sugli affari di Crimea onde correggere alcune asserzioni del giudice avvocato generale che lo riguardano. La camera entrò in comitato sul progetto di legge relativo all'appropriazione del fondo consolidato. Nella camera dei comuni si versò sulla legge per emendare gli atti delle corti delle contee che fu letto per la terza volta.

Anche il progetto di legge per la nomina di un vice presidente del comitato dell'educazione nazionale fu approvato definitivamente alla terza lettura con 77 voti contro 35.

SPAGNA

Scrivesi da Madrid il 19:

« Espartero resta a Madrid spontaneamente, in casa di Gurrea. Il governo gli rimetterà un passaporto per qualunque paese della Spagna o dell'estero voglia egli indicare. Non è vero che l'exministro Lujan sia stato sottoposto ad un consiglio di guerra. Ad eccezione di due o tre, più di 150 individui che erano stati arrestati nel palazzo della Puerta furono rimessi in libertà. Tutti però erano stati presi colle armi alla mano. Gli eccettuati sono colpevoli di delitti ordinari.

« Ecco le perdite dell'esercito: 6 ufficiali uccisi e 19 feriti; 32 soldati uccisi e 200 feriti. Non si conoscono, le perdite della guardia nazionale. Domani il generale Dulce parte per Saragozza. Dietro gli ultimi rapporti, l'insurrezione era agli estremi. Falcon si era visto abbandonato da una parte della forza ch'egli comandava. Murcia si è dichiarata contro il governo; ma ciò non dà inquietudine.

« Si può riassumere come segue la politica del governo attuale. Il sangue non sarà versato come punizione puramente politica. La pena capitale sarà riservata ai delitti comuni commessi sotto pretesto d'opinione. Il governo sarà conciliante e tollerante. In materia di pubblici impieghi, non escluderà i progressisti moderati, che si distingueranno per buone qualità. Il governo cercherà di costituir il paese, pubblicando la costituzione; scioglierà le cortes costituenti e ne convocherà altre ordinarie: riorganizzerà la milizia sopra una scala ridotta; farà soprassedere alle cause politiche, che erano state portate dinnanzi alle cortes costituenti contro persone e ministeri d'epoche anteriori; cercherà di ottenere la modificazione di alcuni articoli della costituzione e certe basi di leggi amministrative; infine, seguirà in generale lo stesso sistema amministrativo. (*Havas*)

— Scrivesi da Madrid, il 18, al *Messager de Bayonne*:

« L'affare di Saragozza è terminato. Il capitano generale Falcon, che si era messo in marcia su Madrid con una divisione di truppe e di guardie nazionali, ritornò indietro, quando seppe della mala riuscita dell'insurrezione della capitale, e cedette il comando al generale comandante in secondo. Le truppe si sono separate dalla milizia e si sono messe sotto gli ordini del nuovo loro capo, devoto alla causa di O'Donnel.

« Il capitano generale di Valladolid, chiamato per telegrafo con tutte le forze di cui poteva disporre, è arrivato iersera, precedendo una divisione forte di 4,000 uomini. Il brigadiere O'Donnel è partito oggi per Saragozza, con una nuova divisione di fanteria, di cavalleria ed artiglieria. I capitani generali di Catalogna e di Navarra hanno pure mandate truppe in questa direzione. »

— Il *Messager de Bayonne*, annunciando l'arrivo del maresciallo Narvaez, pubblica una specie di dichiarazione, a cui non è forse estraneo il duca di Valenza:

« Alla prima notizia degli avvenimenti di Madrid il duca di Valenza lasciò le acque di Vichy e, non ascoltando che il suo patriottismo e la sua devozione alla regina, corse in sostegno di un trono, che faziosi della peggior specie attaccavano e volevano rovesciare. Al momento di passar la frontiera il maresciallo si fermò e mandò uno dei suoi aiutanti di campo a Madrid, incaricato di una lettera per la regina. Il maresciallo Narvaez offre a S. M. i propri servizi e le fa conoscere che, volendo evitare al governo gli imbarazzi e le difficoltà, di cui potrebbe esser causa la sua presenza, aspettava a Bayona gli ordini della regina, per recarsi a Madrid o ritornare a Parigi. »

— Un giornale annunzia la nomina del generale Narvaez al posto d'ambasciatore a Parigi. Crediamo sapere che gliene fu fatta l'offerta, ma che il maresciallo rifiutò.

Ci si scrive da Bayona che un battaglione del reggimento d'Almanza, che si portava a Pamplona, fece defezione e si diresse verso Saragozza. (*Presse*)

— Il gen. Armero, capitano generale di Valladolid, ha pubblicato un nuovo *bando*, la cui severità è motivata dallo stato di sconvolgimento di questa infelice città:

« Ogni delitto d'incendio, vi si dice, in qualunque luogo sia commesso, sarà punito colla pena capitale e i colpevoli che saranno presi in flagranti verranno fucilati subito che sia riconosciuta la loro identità personale. Non si lascieranno loro che tre ore, per ricevere i soccorsi della religione. » (Corr. del *Pays*)

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 22. Dopo l'evacuazione di Kars, si nota una certa agitazione fra i curdi dell'Armenia superiore. Un esercito russo, sotto il comando del gen. Khruleff, prese posizione lungo la frontiera. L'arcivescovo armeno di Karapet è morto a Achalzik.

Londra, 23. Nella seduta della camera dei comuni, una mozione di censura proposta da Roebuck contro il governo, per la destituzione del gen. Beatson dal comando dei baschi boruch, fu respinta da 71 voti contro 23.

Lord Palmerston rifiutò di dichiarare se fosse già stato nominato il successore di Crampton.

Berlino, 22. Si scrive da Varsavia che Timooski, senatore, membro del consiglio d'amministrazione della Polonia, partito per Pietroburgo, è chiamato al posto di ministro segretario di stato per la polonia.

Amburgo, 22. Si sa da Varsavia che la spedizione diretta a Pietroburgo e Mosca delle mercanzie estere, permessa alle dogane polacche di Wierzbolow e Nceszawa durante l'ultima guerra, fu proibita per ordine del ministro di finanze.

Borsa di Parigi 25 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		70 90 70 75
4 1|2 p. 0|0	94 »	93 50
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 25	» »
5 p. 0|0 1853	56	» »
Consolidati ingl.		95 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

A TOUS, ET POUR TOUS LES AGES DE LA VIE HUMAINE

TRAITÉ PRATIQUE des ORGANES GÉNITO-URINAIRES à l'état de santé et à l'état de maladie; leurs fonctions, leurs infirmités par suite d'excès du jeune âge et d'abus de la virilité; Onanisme, Impuissance, Pertes, Rétrécissements, Gravelle, Pierre, Catarrhe, Maladies de matrice, Stérilité, Affections contagieuses.

PRÉSERVATIFS, — TRAITEMENTS, — HYGIÈNE, — FORMULES.

Guide des Malades par **M. le Chev. GOEURY-DUVIVIER**, de la Faculté de Paris, ex-médecin du Bureau de Bienfaisance, ex-chirurgien major, officier du mérite militaire.

RUE DE RIVOLI, 134. *A son cabinet, fondé depuis 15 ans.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 de 600 pages, avec fig. d'anatomie. 5.e édit. Prix: 5 fr. et fr. 6 50 franco par la poste. — Paris, l'Auteur et Ledoyen, libraire, Palais-Royal, galerie d'Orléans, 31.

Consultations de 9 heures à midi et de 2 à 5 heures. Traitements et Consultations par correspondance. *(Affranchir.)*

BAGNI DI SAXON in Svizzera
(Canton Valese)
ACQUE Bromo-iodurate
CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la percellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

MAGAZZENO DA VINO

DI BAROLO del 1850, a bottiglie, a brente e mezze brente di prima qualità. Contrada della Provvidenza, casa Racca, N. 5.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

AVVISO
LAGO MAGGIORE
SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

Da rimettere a CONDIZIONI FAVOREVOLI un bell'alloggio di quattro membri al primo piano, via Borgonuovo, n. 5, casa Maffei. Dirigersi ivi.

UN CUOCO, che sa far economia e bene da mangiare, cercherebbe impiego. Esso può dare di sè le migliori informazioni. — Ricapito alla Bottiglieria Marciandi, via della Barra di ferro. Il suddetto si adatterebbe ai più discreti patti ed andrebbe anche in provincia.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose, constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'inerzia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6. Deposito a Genova dal signor Bruzza, farmacista.

Préparée par JOZEAU, Ph. à PARIS, rue de la Rotte ...

COPAHINE

Ph. Français, chez JOZEAU à Londres, 49 Hay Market ... Dépôt

La Copaina Mege adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r Guillerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 161.

Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40

— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — Torino, 25 luglio 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	—	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	91-75	— —	91-60	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	92 —	— — —
Obbligaz. 1850 5 0/0	1 febbraio	—	—	—	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	362-50	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	348 344	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	— —	644 31 luglio	643 644	645 31 lug.; 649 15 ag.
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	211 3/4	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 15
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 51	28 58
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 07
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	4 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI

I signori Azionisti vengono informati che gl'interessi del primo semestre 1856 saranno pagati a cominciare dal 1° agosto:

In TORINO, dalla Cassa Sociale;

» GENOVA, dai signori B. Parodi e figlio, banchieri.

I possessori d'azioni che non hanno ancora chiesto il pagamento dei coupons *anteriori sono pregati, per riceverlo, di presentare i loro titoli alla Cassa Sociale in Torino.*

Si vende all'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 3 40, 9 35, 11 45 ant. — 3 10, 8 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 35 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 5 45 ant. — 4 15 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino
Ore 5 40, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 30 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 47, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

Da Torino a Susa

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 00, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.